

LA TRAGEDIA DI LAMPEDUSA

L'ultima conta: 231 cadaveri recuperati

● **Ieri i sommozzatori sono entrati nella pancia della nave portando a terra altri 37 corpi** ● **Altri sbarchi: in 200 arrivano a Siracusa** ● **Domani l'arrivo del presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso**

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

«Io mi occupo di sanità, ma di sanitario qui non c'è più nulla, facciamo i becchini»: difficile trovare una sintesi più efficace di quella di Pietro Bartolo, responsabile sanitario di Lampedusa. Difficile trovare parole più vere per definire una tragedia che non smette più e si alimenta di nuovo dolore, via via che i sommozzatori tirano su altri corpi dal mare: 37, ieri, di cui 5 donne, e il macabro numero che si aggiorna a 231.

È spietata ma autentica, la fotografia scattata da Bartolo in questi giorni, coordinando il recupero delle salme e la loro identificazione: «Non mi vergogno a dirlo, ma ho pianto parecchio». Tocca a lui, del resto, attendere l'arrivo delle motovedette della Guardia costiera i cui sommozzatori, insieme a quelli della Guardia di finanza, dei Vigili del fuoco e dei palombari, si danno il cambio in modo incessante, condizioni del mare permettendo, per cercare di strappare al Mediterraneo quanti più cadaveri possibili. Diversi di loro, uomini che per lavoro scendono nel blu che diventa nero, quando si avvicinano alla pancia delle acque, e sono abituati a vederne di tutti i colori, raccontano che la realtà è molto superiore alla fantasia, là sotto. E che a cinquanta metri sotto al pelo dell'acqua, intorno a quel barcone che ha trascinato giù grappoli di corpi che sembrano paralizzati dalla paura, si vede una «scena apocalittica, che supera anche la fantasia dei film». Altri, raccontano più nei dettagli immagini che resteranno a lungo nei loro occhi. «L'immagine che non riesco a

...
I soccorritori: nel relitto «scena apocalittica, che supera anche la fantasia dei film»

togliere dalla mente sono quei corpi ammassati a grappolo nel relitto, quasi tutti con gli occhi sbarrati e le braccia protese verso l'alto, come a volere chiedere aiuto». La testimonianza prosegue: «Quando siamo arrivati in profondità abbiamo visto quello che immaginavamo per tutta la notte avevo provato a immaginare ma lo scenario che abbiamo visto è stato peggiore del previsto. Decine di corpi, molti abbracciati, molti altri con le braccia ancora protese. Una scena agghiacciante. Sembravano finti. Con gli occhi aperti, sembrava che ci guardassero».

Guardano a Lampedusa, di sicuro, da Roma, dove ieri il ministro Cécile Kyenge, tornata dalla visita nell'isola, ha incontrato il sindaco Ignazio Marino per ragionare insieme sul futuro di questa tragedia, a cominciare dall'accoglienza dei 155 superstiti nella capitale. L'incontro, in Campidoglio, in occasione del 70° anniversario della liberazione del campo di Ferramonti di Tarsia. Nei giorni scorsi Marino ha dato la propria disponibilità e del progetto si parlerà più dettagliatamente nei prossimi giorni. Il ministro Kyenge, con gli occhi ancora pieni di quello che ha visto l'altro giorno tra il molo Favaro e il centro di accoglienza, ha ribadito che il dramma del barcone con 518 persone a bordo, almeno secondo le stime dei superstiti. «Ogni salma recuperata a Lampedusa rappresenta un grande dolore, una scon-

fitta non soltanto mia ma di tutti - ha detto Cécile Kyenge - Ho assistito personalmente al recupero di alcuni corpi e la rabbia e l'impotenza mi hanno fatto pensare che alcune cose si possono prevenire e noi abbiamo il dovere di farlo. Siamo tutti responsabili quando avvengono certe cose, e nessuno deve dare la colpa all'altro».

Un po' quello che pare succedere in queste ore, col ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, che spiega che l'iscrizione nel registro degli indagati dei sopravvissuti «è un atto dovuto, previsto dalla legge», mentre l'ex magistrato Luigi De Magistris, da sindaco di Napoli, afferma il contrario: «Anche se è un atto dovuto, con centinaia di morti in mare non avrei firmato l'iscrizione nel registro degli indagati dei superstiti della strage di Lampedusa». Acqua sul fuoco delle polemiche sui soccorsi, scoppiate dopo le testimonianze di pescatori e turisti, da parte della Procura di Agrigento che ha smorzato la denuncia fatta dal generale in congedo Vittorio Scarpa su presunti ritardi e omissioni. L'atto era stato presentato alla Procura militare e da qui trasmessa per competenza agli uffici giudiziari. I pm smentiscono l'apertura di un fascicolo. Domani sull'isola è prevista la visita del presidente della Commissione europea, José Barroso, «in uno spirito di supporto e solidarietà»: anche lui a contare i superstiti sulle spiagge di Lampedusa, anzi d'Europa.



Asilo, Napolitano rilancia. Il governo studia

● **Il Colle: «Fare presto». L'esecutivo pensa alla modifica** ● **E il Pd presenta una proposta di legge**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

È tornato sui dolorosi e drammatici eventi di questi giorni il presidente della Repubblica per ribadire che quella che l'Italia sta fronteggiando è «una vera e propria ondata di profughi che non sono migranti, legali o illegali». Quindi il problema «è risolvere il nodo dell'asilo politico». Napolitano ha parlato a Cracovia dove per due giorni si svolgerà la riunione del gruppo Arraiolos di cui fanno parte i Presidenti di molti stati europei. Della necessità che l'Italia si doti finalmente di «politiche specificamente rivolte al fenomeno dei profughi e dei richiedenti asilo non regolate da alcuna da alcuna legge italiana» il presidente aveva già detto mentre il dramma di Lampedusa si andava compien-

do in tutta la sua gravità, «una vera e propria strage di innocenti».

L'Italia ancora una volta stava affrontando le conseguenze dell'essere la frontiera in mare aperto dell'Europa. E già il presidente, nelle ore del dolore e del lutto, sollecitava norme che affrontassero in modo adeguato il problema dei profughi. Che sono tanti in questi tempi di guerre disastrose in tanti Paesi che convergono sul Mediterraneo.

Una risposta politica arriva dal governo che ieri ha fatto sapere di star lavorando sulla modifica del diritto d'asilo con un intervento normativo che si baserà su tre direttive europee in materia. Lo strumento normativo potrebbe essere quello della delega. Tre gli strumenti principali su cui si concentra l'attenzione del governo: la direttiva qualifiche (sui criteri che disciplina-

no il riconoscimento del diritto d'asilo o protezione internazionale); quella sull'accoglienza (rifusione della vecchia normativa in materia di standard minimi di accoglienza dei richiedenti asilo); quella sulle procedure (rifusione della normativa in materia di procedure da seguire nella valutazione delle richieste di asilo).

Intanto anche il Pd si muove. Questa mattina il presidente del gruppo alla Camera Roberto Speranza, assieme ai deputati Antonello Giacomelli e Khalid Chaouki, presenteranno, presso la sala stampa di Montecitorio, una nuova proposta di legge. Il primo La proposta, di cui è primo firmatario l'onorevole Giacomelli, dà attuazione completa all'art. 10 della Costituzione, secondo cui lo straniero, al quale viene impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche, «ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge».

È stato forte in questi giorni il richiamo all'Europa. Alla necessità di condi-

videre tutti i Paesi della Ue un problema che riguarda tutti, al di là della latitudine. Oggi in Lussemburgo si riunisce il consiglio degli Affari interni. In agenda l'analisi sulla piena applicazione delle regole comunitarie in materia di libera circolazione. Oltre alla crisi in Siria si discuterà di Lampedusa. Non si fermano le reazioni politiche all'ennesima strage del Mediterraneo. L'Europa ha lasciato per troppo tempo «l'Italia da sola» ad affrontare il continuo arrivo di migranti e ora anche la Germania deve accogliere più profughi, ha affermato il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, che in un'intervista alla Bild ha definito «una vergogna il fatto che l'Ue abbia lasciato l'Italia per così tanto tempo da sola ad affrontare il flusso di profughi dall'Africa».

Per Schulz, eletto nelle file della Spd tedesca, in futuro il flusso dei profughi dovrà essere meglio ripartito tra i Paesi europei e questo, ha sottolineato, «significa anche ognuno deve impegnarsi a fare la sua parte».

PROFUGHI DI LAMPEDUSA A BERLINO

La Germania li vuole rimandare indietro

C'è un accampamento di profughi nel cuore di Berlino. Si chiama Villaggio di Lampedusa e sorge in Oranien Platz, non distante dal centro della capitale tedesca. Qui, come riporta l'agenzia Redattore sociale con un articolo a firma Jacopo Storni, circa 200 migranti provenienti dall'Africa subsahariana dimorano tra tende e materassi da un anno. Una vera e propria tendopoli che sorge accanto alle case, riempita da striscioni con su scritto «Lampedusa village in Berlin». E se in 200 dormono in Oranien Platz, altri 300 dimorano in una scuola abbandonata e adesso occupata a poche centinaia di metri. Nessuno dei profughi è riuscito a trovare accoglienza. Secondo la Germania, si tratta di un problema dell'Italia, dove i migranti dovrebbero tornare. Il motivo

è questo: gli africani sono transitati dall'Italia dopo lo scoppio della guerra in Libia due anni fa. Sono stati accolti dal nostro governo per due anni nell'ambito del progetto Emergenza Nord Africa, costato alle casse dello Stato italiano 1,3 miliardi di euro. Dopodiché, ottenuto il permesso di soggiorno umanitario, i migranti hanno lasciato i centri d'accoglienza con una buonuscita di 500 euro. E molti di loro si sono trasferiti in Germania nella speranza di trovare un lavoro. Ma qui sono irregolari, visto che la Convenzione di Dublino dice che i richiedenti asilo e i rifugiati politici sono legali soltanto nel primo Paese europeo in cui sono sbarcati, in questo caso l'Italia, dove devono dunque rientrare. Ma nessuno di loro vuole tornare nel nostro Paese.



Scontri al Cairo tra polizia e sostenitori del deposto presidente Morsi FOTO REUTERS